

ECONOMIA CAPITALE

Parla il nuovo presidente Massimo Pallottini: «Non posso escludere di chiudere in rosso il bilancio. Ma il piano di rilancio è pronto»

Salvare la Centrale con 15 milioni

Con l'uscita dallo stabilimento del Latte la Parmalat si è «portata via» 30 milioni di litri

Investimenti

Vitali quelli con Invitalia e il finanziamento del Pnrr che è pari al 40 per cento

Produzione

Si punterà anche sui prodotti a lunga conservazione per ridurre l'impatto energetico



Presidente
Massimo Pallottini
alla guida della
Centrale del Latte
da quattro mesi

DAMIANA VERUCCI

●●● Quattro mesi, 15 milioni di euro e 30 milioni di litri di latte. Parte da questi numeri la strada per ridare il ruolo da protagonista, soprattutto sul mercato, alla Centrale del Latte di Roma. Fabio Massimo Pallottini è il nuovo presidente da appena 4 mesi e si è trovato subito ad affrontare la prima grana, l'uscita dalla società di Parmalat che si è portata

via, si fa per dire, 30 milioni di litri di produzione di latte all'anno, di cui 10 facilmente recuperabili, per gli altri ci vorrà del tempo. Intanto, per fortuna, ci sono 15 milioni di euro di investimenti, in parte derivanti dal Pnrr.

Come li spenderete, Presidente?

«La Centrale sta portando avanti con Invitalia un contratto di sviluppo per introdurre nuove linee di produzione, il latte a lunga conservazione e lo yogurt e per ridurre l'impatto energetico dello stabilimento. Si prevede un investimento complessivo di 11 milioni di euro di cui circa il 40% finanziati dai fondi del Pnrr (circa 4,5 milioni)».

Di fatto, però, mancheranno 20 milioni di litri quest'anno con l'uscita del colosso francese. I sin-

dacati temono un ridimensionamento della forza lavoro. Si sente di escluderlo?

«I litri di latte che vengono meno erano 30, 10 li recuperiamo con aumenti di produzione, ma stiamo lavorando anche su altri progetti. Il nostro auspicio è non ridurre la produzione tornando magari non quest'anno, ma al massimo nel 2025, agli stessi numeri e di conseguenza avere il minore impatto possibile sull'organizzazione. Con i sindacati comunque il tavolo è aperto».

L'azienda andrà in rosso quest'anno?

«Non posso escluderlo allo stato dei fatti, ma non mi preoccupa perché la Centrale è sana, non ha debiti, e l'obiettivo è recuperare quote di mercato, ma mi lasci dire una cosa molto importante».

Prego...

«Mi stupisce che nessuno o quasi muova una critica qualunque alla Parmalat che in questi anni ha trasformato l'azienda un po' al suo servizio, sacrificando spazi sul mercato a marchio Centrale e mettendo i propri. Noi dobbiamo riportare questo stabilimento ad essere un'impresa e uno dei temi è anche come posizionare l'azienda in questo mercato in evoluzione».

Come fare, allora?

«Stiamo dialogando con la grande distribuzione ma anche con i piccoli esercizi al dettaglio come i bar dove il latte della Centrale non ha più la centralità che aveva prima. A Roma si vendono tra un milione e mezzo e i due milioni di cappuccini al giorno. Dobbiamo recuperare spazio in questo importante segmento di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



